

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1879

sentare questo disegno di legge che raccomando alla Camera perchè voglia prenderlo in considerazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dichiaro che il Governo non si oppone che la Camera prenda in considerazione il disegno di legge presentato dall'onorevole Damiani.

PRESIDENTE. Non sorgendo obiezioni, pongo ai voti che sia preso in considerazione il disegno di legge proposto dall'onorevole Damiani.

Chi approva è pregato di alzarsi.

La Camera prende in considerazione il disegno di legge, che farà il suo corso regolare.

Essendo presente l'onorevole Rizzardi lo invito a prestare giuramento.

(L'onorevole Rizzardi giura.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE LINEE DELLA RETE DELLE STRADE FERRATE DEL REGNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove linee di complemento della rete delle strade ferrate del regno.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Prego di far silenzio.

MEZZANOTTE, ministro dei lavori pubblici. Valenti oratori hanno combattuta e difesa la legge; l'egregio relatore della Commissione con gran copia di erudizione e di argomenti, combattendo e confutando tutte le obiezioni, delegando tutti i dubbi, riandando e presentando i vantaggi che il paese ritrarrà dal complemento della rete ferroviaria, ha con la sua rapida e faconda parola intieramente esaurita la materia. A me dunque non resta quasi a dir nulla, e mi sarei taciuto se non avessi l'obbligo d'ufficio di manifestare alla Camera l'opinione del Governo intorno alle principali parti del progetto di legge. Ma per sgombrare la via, io debbo innanzitutto rispondere al categorico invito rivoltomi dall'onorevole deputato La Porta il quale, com'era suo diritto, domandò spiegazioni intorno alle aggiunzioni e alle rettificazioni da me proposte per i lavori che devono continuare e compiersi, e che si trovano già autorizzati per legge. Ed infatti io domando 221 milioni invece dei 91, che trovansi iscritti nell'allegato 6 del progetto ministeriale.

Debbo pure sullo stesso argomento dare dei chiarimenti all'onorevole Gabelli.

I lavori che si devono continuare e compiere si

collegano al nostro sistema ferroviario, seppure può dirsi che esista un sistema.

Giova dare anzitutto alla Camera una notizia con rapidissimi cenni dello stato attuale dei quattro grandi gruppi delle nostre ferrovie.

Che cosa rimane dell'edificio così faticosamente innalzato dalla legge 14 maggio 1865, malgrado i molti successivi provvedimenti per sorreggerlo? La società dell'Alta Italia è scomparsa, quelle linee sono diventate proprietà dello Stato, che provvisoriamente le esercita; scomparsa la società *Vittorio Emanuele*, anche le linee Calabro-Sicule sono diventate proprietà dello Stato, che le fa esercitare dalla società delle ferrovie meridionali. A tutti è noto poi in quali condizioni pericolose si trovi la società delle ferrovie romane, e come sia urgente il provvedere per non compromettere gravissimi interessi pubblici e privati. Infine la società delle Meridionali è sempre inadempiente all'esecuzione degli obblighi assunti, ed è oramai divenuta d'ostacolo al miglioramento del servizio ed all'aumento del prodotto. Tutti hanno sempre convenuto sulla necessità del riordinamento delle nostre ferrovie; ed i Ministeri che si sono succeduti, da qualunque parte della Camera fossero provenuti, discordi in punti essenziali, furono unanimi nel riconoscere l'urgenza di far cessare uno stato di cose dannoso a tutti.

Vi fu un momento, in cui si sperava in una radicale riforma del nostro sistema ferroviario; ma la Camera nella sua saggezza ha creduto di aver bisogno di altri lumi e di altri studi, prima di pronunziare un definitivo giudizio, sopra un problema stato sempre all'ordine del giorno, e rimasto sempre insoluto.

Non credo che molti abbiano speranza, che presto sarà per cessare questo stato di incertezza. Prima che la Commissione d'inchiesta termini i suoi lavori, prima che il Parlamento pronunzi l'ultima sua parola, passerà ancora gran tempo! Che faremo noi intanto? Resteremo inerti spettatori dei danni che ognor più si aggravano? Nella speranza di conseguire un ottimo, in lontano avvenire, perderemo intanto i benefizi presenti e resteremo nel male? Nulla potrà farsi per migliorare le condizioni delle ferrovie romane e delle meridionali, le quali si trovano in mezzo a quelle due linee del sud e del nord della penisola, che sono proprietà dello Stato? Io non lo credo. Penso che senza pregiudicare le grandi questioni, che quando che sia il Parlamento deve risolvere, pur qualche provvedimento si possa prendere per migliorare l'attuale condizione delle cose. E coerente a questo principio, io spero fra pochi giorni potervi presen-